

## La storia di una bambina ebra

Mi chiamo maria e sono una bambina ebra, la scuola è molto importante per me, mi piace studiare e conoscere. <sup>Ora</sup> ho molte amiche a scuola, ci sostengono sempre. <sup>Il fatto terribile</sup> Inoltre non è successo <sup>nessuno sapeva che ero ebra</sup>. Era una mattina come le altre, stavo andando a scuola con le mie due migliori amiche, Anna e Giulia, arrivate a scuola ci siamo sedute ai nostri banchi ed è arrivato il maestro a farci la lezione di grammatica, la mia materia preferita. Poi abbiamo fatto la Creazione, giocavo con le mie amiche, eravamo una bella squadra. Riprendiamo la lezione, il maestro ci stava raccontando una storia, ma d'un tratto sentiamo delle voci dietro la porta, voci da uomo. La porta si è spalancata, sono entrati due uomini alti e robusti con una divisa, ho capito subito <sup>che</sup> era no fascisti. Aveva paura, il maestro ha chiesto loro perché era no qui e che non c'era nessun ebra, ma uno dei due uomini mi si è voltato verso di me: « E lei <sup>lo</sup> l'amerina ebra » ~~non aveva guardato~~. Non riuscivo ad aprire bocca, mi veniva da piangere. Sono rimasti tutti a bocca aperta, nessuna se lo aspettava. I fascisti mi aveva <sup>mo</sup> preso, mi avevano fatto male, ho urlato non riuscivo più a trattenermi mi sono messa a piangere. Intanto il maestro non ha aperto bocca e si è andato a sedere <sup>e ha cominciato</sup> a leggere il giornale come se non stesse succedendo niente. Dall'altra parte la classe era ancora scioccata, speravo che protestassero, mi aiutassero, mi liberassero. <sup>INVECE</sup> La classe ha cominciato a bisbigliare, e poi ad urlare. Erano parole sgradevoli, alcune preferisco non nominarle, altre erano del tipo: « Brutto e sporco ebra!!! » oppure: « Sei inferiore ». Mi rendevano le lacrime, ho sentito anche le mie più care amiche, che fino al giorno prima giocavano con me, urlarmi frasi terribili. Ho pensato che il maestro era <sup>fosse</sup> indifferente e che le mie amiche mi si rivoltavano <sup>sopra</sup> contro.

ma la cosa più brutta è che non potevo più conoscere, andare a scuola, la cosa più importante. E tutto questo soltanto perché sono ebra e non ariana. Non hanno tutti il diritto di andare a scuola, non esistono le rasse.

Così i fascisti mi hanno portato via. Non potevo più vivere una vita normale come tutti. La mia vita era destinata ai campi di concentramento.

Eleonora Salerno

Breve, breve, breve, un ottimo  
racconto!  $9\frac{1}{2}$